

Uno sguardo

L'episodio di Zaccheo chiude questo tempo dopo l'epifania. L'episodio è significativo perchè testimonia due aspetti della vita cristiana ora che stiamo per entrare nel tempo di Quaresima: lo sguardo misericordioso di Dio su ciascuno di noi e la disponibilità ad accogliere questo sguardo.

Zaccheo non era fermo in casa sua, non era perso nei suoi affari, era un uomo in fondo inquieto che si arrampica su quel sicomoro pur di vedere il signore Gesù. Occorre che il cuore di ciascuno di noi sia in ricerca di qualcosa, occorre che attendiamo qualcuno che cambi la nostra vita perchè qualcosa di significativo accada nelle nostre giornate. Solo così, su quel Sicomoro, dimostrando un interesse per la propria umanità Zaccheo apre al Signore quello spiraglio nel suo cuore che sotto il potente sguardo di Dio diventa una breccia.

E il Signore non fa in quest'occasione grandi discorsi, non pronuncia grandi frasi ad effetto ma lo fissa e va a mangiare a casa sua. Lo guarda con intensità, Lui ritenuto il giusto si mischia a quel peccatore, entra persino in casa sua e sta con lui. Questa compagnia alla nostra vita, questa compagnia che riempie il nostro cuore è il segreto del cristianesimo. Prima di una dottrina, prima di regole da rispettare, prima dei precetti da seguire sta un incontro con un volto che prende la nostra vita e che riempie il nostro sguardo.

Zaccheo avrebbe potuto comunque non accorgersi di questo sguardo, avrebbe potuto ignorare Gesù che domandava di andare a mangiare a casa sua invece accetta questa presenza nella sua vita.

E per la verità non accetta una presenza particolarmente comoda; la sua vita da quel momento viene totalmente trasformata. A quanti oggi accade questo, quante persone vedono cambiare la propria vita per l'incontro con la comunità cristiana nei momenti più imprevisi della propria parabola umana?

Anche Zaccheo, vista la bellezza sperimentata con il Signore, avrebbe potuto alzarsi il giorno dopo ed essere incerto e titubante, avrebbe potuto alzarsi e iniziare a mettere in discussione quello che il Signore aveva operato nella sua vita. Poteva accorgersi che il Signore aveva stravolto così nel profondo la sua esistenza che avrebbe dovuto cambiare tutto, il suo modo di pensare, il suo modo di voler bene, ciò a cui più era legato nella sua giornata.

Ma Zaccheo il suo sì lo dice convinto, aderisce a quell'incontro con il Signore e non si pente, non è incerto, non è dubbioso. Quanto sarebbe stata difficile la sua giornata se avesse ceduto al dubbio, quanto complicata la sua esistenza se il giorno dopo tutto fosse tornato ad essere un calcolo sul tempo, sul destino suo e dei suoi cari, sul mondo e sulla società del tempo.

Lo sguardo scambiato con il Signore invece lo ha liberato per sempre da tutto questo permettendo a lui una vita serena, affidata; una vita che riconosce la sua presenza e non teme più nulla. La letizia non è l'assenza di problemi ma quello sguardo misericordioso che non ti lascia perchè tu lo lasci entrare e che garantisce, anche nelle avversità, che tu non sei più solo.